

AD

ARCHITETTURA DIGESTI LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

Christmas



CHALET 2016

*Che forme e decori hanno le case
di montagna contemporanee?
Cosa chiedono oggi i committenti?
Risponde l'architetto autore
di alcuni dei più prestigiosi
progetti alpini degli ultimi anni.*

*una conversazione con NATALIA BIANCHI
di RUBEN MODIGLIANI*

Legno, tanto, sempre. Anche antico, recuperato da vecchie costruzioni montane ammodernate. Poi pietra, tappeti, tessuti usati spesso per rivestire pareti, pezzi di design moderno oppure mobili antichi, arte contemporanea. E spazi speciali: palestre, piscine, spa. Le case di montagna progettate da Natalia Bianchi, architetto che con l'alta quota ha una lunga storia di frequentazione e di passione («Vado a St. Moritz da quando avevo un anno»), sono diverse tra loro. Ma, viste tutte insieme, raccontano una storia di stile molto coerente.

Qual è il filo conduttore dei suoi progetti?

«Il taglio degli spazi, che considero fondamentale. E la qualità, alta anche dal punto di vista formale, dei servizi offerti dalla casa. Per me l'architettura ha muri ben isolati, angoli perfettamente a 90°, impianti nascosti,

salto nell'eccentricità. Tessuti particolari, rivestimenti che rievocano gli anni 70: la moquette a nodo grosso oppure il cavallino (come nella casa che Gunter Sachs aveva in quegli anni proprio a St. Moritz). Per un camino, a Gstaad, ho fatto realizzare una quinta in bronzo martellato che sembra una vecchia campana. Ho cercato di creare interni eleganti, senza tempo. Dove lo charme è dato dai dettagli: un quadro, un tessuto, un oggetto. È importante saper mescolare: per esempio accostare un tappeto grezzo, povero, a un divano in cashmere. Oppure mettere una coperta peruviana o scozzese su un letto di linea contemporanea. Ci vuole un pizzico di curiosità, riconoscere il valore aggiunto delle cose».

Come si è evoluto il modo di vivere la casa sulla neve?

«Molte cose sono cambiate negli ultimi vent'anni. Le nuove tecnologie, per esempio, hanno permesso di trasformare cantine o sottotetti, spazi magari utilizzati poco

LA TRADIZIONE VA RISPETTATA. LA MODERNITÀ, POI, PUÒ ESSERE UN PAVIMENTO IN TEAK E GOMMA CHIARA: MATERIALI MARINI, DA BARCA, IN CONTRASTO CON UN SOFFITTO IN LEGNO ANTICO.

interruttori invisibili. Tutto deve essere disegnato con attenzione. A livello estetico ho sempre scelto di lavorare seguendo i canoni costruttivi del luogo: la tradizione va rispettata».

Quali elementi contemporanei predilige?

«La modernità può essere un pavimento in teak e gomma chiara, materiali marini, da barca, in contrasto con un soffitto in legno montano antico».

Racconti alcune delle case che ha disegnato.

«C'è quella a St. Moritz presa in società da due amici e pensata con tante camere per gli ospiti; il grande appartamento a Gstaad su più livelli, in un edificio di nuova costruzione, per una coppia che aveva deciso di trasferirsi lì; un vecchio chalet, sempre a St. Moritz, dove in passato soggiornavano i bambini di una grande famiglia, riconvertito in casa, rivedendo gli ambienti».

C'è una linea comune anche a livello decorativo?

«Sui materiali mi allineo alla tradizione, con qualche

o niente, in media room dove guardare un film su grande schermo. In tanti, poi, scelgono di avere una piccola spa/palestra: oggi la cura della persona è centrale; una casa attrezzata permette anche di risparmiare tempo».

Su quali altri ambienti si concentra la sua attenzione?

«Molto rivalutata è la cucina: in passato era un locale destinato alle persone di servizio, oggi è un luogo dove il padrone di casa spesso trascorre volentieri del tempo. E quindi è, sempre di più, messa in relazione con gli ambienti della zona giorno, primo tra tutti il living. Un'altra tendenza importante, a livello di taglio, riguarda i bagni. Molto spesso davano sui corridoi, oggi trovo più logico - e rispettoso della privacy - crearli con accesso diretto dalle camere. Nelle case tradizionali, poi, le finestre sono sempre state piccole: l'importante era tenere fuori il freddo, non far vedere il paesaggio. Oggi invece è possibile realizzare grandi vetrate perfettamente isolanti: così la natura diventa parte integrante di questi spazi». **FINE**

Atmosfera. Dettagli di una casa a Gstaad. A destra, dall'alto in senso orario: per la camera pareti e soffitto in legno antico, alle spalle del letto una coperta di pelliccia; bagno con lavello in pietra scolpita; specchio in legni di recupero; sulla scala, travi in legno, pareti con patina bronzo e applique su disegno. In apertura: per la zona giorno, soffitto in abete e pavimenti in teak o in pietra d'epoca.





Relax. Nel living di questo progetto (a St. Moritz) il tradizionale soffitto a travi è accostato a pezzi di design moderno e a una moquette a nodo grosso, stile anni 70. Accanto, echi Seventies anche per la piscina asimmetrica in marmo, sempre a St. Moritz: pavimenti in pietra o in larice sbiancato per la zona relax, con area conversazione ribassata, divani in muratura e camino dalla forma morbida.





Materiali. Dall'alto in senso orario: a St. Moritz, una media room attrezzata con bar; a Gstaad, legno di recupero, pietra e acciaio per la cucina; vasca di ispirazione giapponese per un bagno a Megève; sempre a St. Moritz, la grande doccia dai volumi architettonici al piano interrato di una torre. Accanto, pareti in tessuto e mix di epoche diverse per l'arredo di una camera da letto (St. Moritz).